

Francesco Peluso Cassese, Pegaso University
francesco.pelusocassese@unipegaso.it



Stefania Morsanuto, Pegaso University
stefania.morsanuto@unipegaso.it



La definizione di “educare” si realizza con il suo significato, più socialmente condiviso, “educere” ossia “trarre fuori, condurre”, che si traduce nella promozione dello sviluppo di facoltà cognitive, comportamentali e morali del soggetto attraverso l’esempio e l’insegnamento. Ma lo stesso termine latino (educere) intende anche “far crescere”, ovvero l’atto dell’educare come risultato di un processo intenzionale, strettamente correlato alla situazione spazio-tempo e diretto a modificazioni comportamentali. L’azione educativa è un processo circolare in cui educatore e allievo interagiscono attivamente alla co-costruzione della conoscenza (Vigotky). Risponde, quindi, a un «*processo di trasmissione intenzionale collegato a problemi di carattere etico-filosofico; [...] termine che racchiude in sé il criterio che venga realizzato qualcosa che abbia valore e che abbia, comunque, implicazioni normative*» (Cambi, 2005). Si tratta di un processo di «*strutturazione complessivo della personalità, ottenuto attraverso un’azione intenzionale da cui scaturiscono l’apprendimento, la socializzazione e l’inculturazione del soggetto*» (Cambi, 2005), che ha una dimensione individuale, collettiva e istituzionale. È, però, soprattutto, un processo di significazione dell’azione umana, che concerne la sfera cognitiva ed emotiva dell’uomo “agente di cambiamento” (Morsanuto, Cipollone, Peluso Cassese, 2023). L’intenzionalità, come fonte generativa, connota e definisce l’atto dell’educare e l’esperienza di educazione, determinandone senso e significato: il “fatto educativo” esiste come esperienza interpretata e non come fatto in sé, rispecchiando il soggetto e il sistema di intenzioni che in (e attraverso) quel “fatto” si strutturano. L’educare quale atto intenzionale ha, dunque, un carattere pragmatico e si realizza in uno spazio relazionale che è sempre asimmetrico (Frauenfelder, 1993). L’agire educativo dotato di senso si caratterizza come azione mediata da relazioni interpersonali simmetriche fra educatore-educando, educatore-educatore, educando-educando. Questo rapporto è caratterizzato dalla specificità delle singole situazioni in cui prende forma (è un’azione situata). È in questo senso che assume valore strategico la progettualità orientata a costruire percorsi educativi possibili: il carattere intenzionale dell’educare si misura, infatti, con la concretezza e la reificazione. L’intenzione di educare rimanda inevitabilmente all’azione e si legittima in una teoria dell’azione in virtù della quale l’agire, come insieme di pratiche intenzionate, diventa educativo nella misura in cui concorre a decantare in pratica le istanze valoriali per le quali esso è pensato e progettato. L’azione educativa è azione sociale implicata in sistemi di norme, significati e tradizioni culturali che l’azione stessa (quando è educativa) contribuisce a formare e trasformare. Se intendiamo la pratica dell’educare come una pratica intenzionata, che non si dispiega in una funzione meramente applicativa di teorie attraverso l’ordinamento e la gestione dei mezzi, ma si pone come critica regolativa dell’agire, pensiamo l’educare come azione rispondente ad una razionalità interna alla prassi che determina l’elaborazione e la ridefinizione di modelli e pratiche (appunto, educative). In questo senso l’educare risponde ad un processo riflessivo, attivato da una situazione problematica e delineata attraverso la forma della ricerca. Dunque, la pratica educativa è intenzionata nella misura in cui c’è un educatore che sia in grado di attribuire ad ogni azione educativa una precisa dimensione di senso. Educare significa agire in vista di un cambiamento, prefigurare possibilità di trasformazione sulla base di un campo esperienziale e richiede, per questo, l’ancoraggio costante al contesto e l’apertura necessaria al cambiamento. L’atto dell’educare, quindi, è un’azione auxiologicamente, socialmente e politicamente orientata. Un costruito che va acquisendo sempre maggiore centralità nel disegno progettuale e politico di civiltà sociale e inclusiva che l’Europa si è dato (Perla, Riva, 2016). È necessario rafforzare il percorso di sensibilizzazione di educatori e docenti affinché “l’agire educativo venga “svelato” nelle sue molteplici caratteristiche e implicazioni didattiche. La call propone uno spunto di riflessione trasversale a tutti gli ambiti, con particolare riferimento alla correlazione fra azione educativa e campo d’esperienza.

The definition of "educate" is realized by its more socially shared meaning, "educere" meaning "to draw out, to lead," which translates into promoting the development of cognitive, behavioral and moral faculties of the subject through example and teaching. But the same Latin term (educere) also means "to make grow," meaning the act of educating as the result of an intentional process, closely related to the space-time situation and directed to behavioral modifications. Educational action is a circular process in which educator and learner actively interact in the co-construction of knowledge (Vigovtvy). It responds, therefore, to a "process of intentional transmission linked to ethical-philosophical issues; [...] a term that encapsulates the criterion that something be achieved that has value and that has, however, normative implications" (Cambi, 2005). It is a process of "overall structuring of the personality, achieved through intentional action from which the subject's learning, socialization and enculturation flow" (Cambi, 2005), which has an individual, collective and institutional dimension. It is, however, above all, a process of signification of human action, which concerns the cognitive and emotional sphere of the human "agent of change" (Morsanuto, Cipollone, Peluso Cassese, 2023). Intentionality, as a generative source, connotes and defines the act of educating and the experience of educating, determining its meaning and significance: the "educational fact" exists as an interpreted experience and not as a fact in itself, reflecting the subject and the system of intentions that are structured in (and through) that "fact." Educating as an intentional act has, therefore, a pragmatic character and takes place in a relational space that is always asymmetrical (Frauenfelder, 1993). The educative act endowed with meaning is characterized as an action mediated by symmetrical interpersonal relationships between educator-educand, educator-educator, and educand-educated. This relationship is characterized by the specificity of the individual situations in which it takes shape (it is situated action). It is in this sense that planning oriented to build possible educational paths takes on strategic value: the intentional character of educating is measured, in fact, by concreteness and reification. The intention to educate inevitably refers back to action and is legitimized in a theory of action by virtue of which action, as a set of intentional practices, becomes educative to the extent that it contributes to decanting into practice the instances of values for which it is conceived and designed. Educational action is social action implicated in systems of norms, meanings and cultural traditions that the action itself (when it is educational) helps to form and transform. If we understand the practice of educating as an intentional practice, which does not unfold in a merely applicative function of theories through the ordering and management of means, but stands as a regulative critique of action, we think of educating as an action responding to an internal rationality of praxis that determines the elaboration and redefinition of (precisely, educational) models and practices. In this sense, educating responds to a reflexive process, activated by a problematic situation and outlined through the form of research. So, educational practice is intentional to the extent that there is an educator who is able to attribute to each educational action a precise dimension of meaning. To educate means to act with a view to change, to prefigure possibilities for transformation on the basis of an experiential field and requires, for this, constant anchoring to the context and the necessary openness to change. The act of educating, then, is an axiologically, socially and politically oriented action. A construct that is gaining increasing centrality in the design and political design of social and inclusive civilization that Europe has given itself (Perla, Riva, 2016).

There is a need to strengthen the awareness-raising process of educators and teachers so that "educational action is "unveiled" in its multiple characteristics and educational implications. The call proposes cross-curricular food for thought, with particular reference to the correlation between educational action and the field of experience.

gsdjournal.it

ISSN: 2532-3296

ISBN: 978-88-6022-479-8

Doi: <https://doi.org/10.32043/gsd.v7i2.994>

Copyright notice:

© 2023 this is an open access, peer-reviewed article published by Open Journal System and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited

